

ELZEVIRO

Berlusconi come Borghi: centravanti fantasma

GIORGIO TRIANI

SE PACCIANI è il mostro Berlusconi che cos'è? Lo stincone esposto domenica a S. Siro dai tifosi della Fiorentina piaccia o meno è da tifoso sfottente ma «buono». Di ben più truci e offensivi ne sono comparsi negli stadi italiani: tal che trovo francamente fuor luogo che alcuni quotidiani del lunedì abbiano elevato il motteggio anti-Berlusconi a simbolo della stupidità ultrà indicandolo al pubblico ludibrio. Anche perché se si dice che Berlusconi è un «mostro» si fa azione di verità filologica: se è vero che la mostruosità designa prima di tutto un carattere di straordinarietà di eccezionalità. E mi pare che dell'eccesso il presidente del Milan sia maestro (anzi che come lui oggi in Italia non ci sia nessuno) si tratti di ricchezze che di possesso di mezzi di informazione di case in Sardegna che di bona, oltre che di fastidio che rasenta il disgusto per quanti hanno osato dargli il ben-servito politico. O per dirla calcisticamente: lo hanno fatto accomodare in tribuna.

Secluso sui banchi di Montecitorio (lui nella parte dell'onorevole qualsiasi) ad ascoltare il discorso programmatico del neo-premier Dini ha mostrato infatti una faccia televisiva così linda e adirata da parere lui che ama spesso paragonarsi ad un centravanti più che il sorridente Van Basten dei giorni belli il malinconico Borghi la punta argentina che nonostante godesse delle furiose impetore del presidente del Consiglio. Come non ha quasi mai abbandonato la tribuna restando sempre ai bordi del campo di gioco. Al punto che oggi evocare Borghi è resuscitare un fantasma calcistico uno che avrebbe dovuto fare sfracelli tonnellate di gol e invece non ha mai tenuto nemmeno la millesima parte di ciò che aveva promesso. Una ca, ma sostanziale differenza è che mentre Borghi non ha mai fatto la primadonna né sffiato o inveito contro chi non lo capiva o non gli dava modo di dimostrare il suo valore Berlusconi al contrario ha rispalmato forse solo il Papa dalle sue lamentazioni anche se innumerevoli volte ha chiamato Dio a garante del suo genio politico.

DIO ME L'HA dato (il governo) guai a chi me lo tocca: così parlò il Napoleone di Arcore convinto che applicare la «filosofia del Milan all'azienda Italia» fosse la cosa più rivoluzionaria e produttiva che mai uomo di Stato italiano da Cavour a Bettino Craxi (che politicamente s'è ridot to a giocare nel campionato turistico) avesse avuto il genio e l'ardimento di inventare trasformando una teona buona per le convenzioni di Pubblicità («cammetto» tra diorifici con Zanetti e le visite a Milanello) in prassi politica e di governo spendibile negli incontri con Clinton e con i sindacati. Il disastro governativo di Berlusconi sta d'altra parte in questo «mostruoso» scarto tra la sua immaginazione e la realtà: tra il suo pensare che davvero la politica fosse interamente piegabile a logiche e strategie calcistiche. Pensava il Berlusconi premier di avere le capacità e la fortuna del Berlusconi presidente del Milan e invece s'è scoperto con il sedere a terra come il suo amico-nemico, Pellegrini il presidente dell'Inter che il giorno del suo insediamento giurò che solo dopo avere vinto tutto se ne sarebbe andato e che ora invece deve quasi nascondersi per sfuggire all'ira dei tifosi. Perché in undici anni ha vinto poco più di nulla.

Certo il Cavaliere ha avuto solo sette mesi di tempo. E forse qualche altro mese suppletivo lo avrebbe meritato. Se però non avesse promesso troppo non avesse allentato un ottimismo ingiustificato. Se, per dirla con un altro storico stincone da ultrà, la sua azione di governo non fosse stata tanto simile a certe esibizioni calcistiche del fu Roma che «è come Dio e ma non si vede».

CAMPIONATO. Ai granata il derby. Juve, 2° ko consecutivo (e Ravanelli sbaglia un rigore)



L'esultanza di Ruggiero Rizzitelli dopo il suo primo gol

Photo/P one

Il Toro coglie l'attimo

TORINO-JUVENTUS**3-2**

TORINO Pastine Angioma Sogliano (82 Sinigaglia) Falcone Pellegriani Maltagliati Rizzitelli (73 Lorenzini) Pessotto Silenzi Pelé, Cristallini 12 Simoni 15 Oslo 16 Marco Al Sonetti
JUVENTUS Peruzzi Ferrara Torricelli Fusi (63 Jarni) Kohler Sousa Di Livio (78 Marocchi) Conte Viali Del Piero Ravanelli 72 Rampulla 13 Orlando 15 Tacchinardi Ali Lippi
ARBITRO Amendola di Messina 6
RETI 6 Rizzitelli 8 Viali 29 Rizzitelli 32 Viali 38 Angioma
NOTE ammoniti Rizzitelli Conte Marocchi calci d'angolo 6-1 per la Juventus. Al 71 Pastine ha neutralizzato un calcio di rigore di Ravanelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Prevale l'istinto di sopravvivenza nel 211° derby della Mole. Il Toro sfrutta scupa allunga subisce allunga nuovamente in una gara rocambolesca sussultona che la Juventus è sempre costretta a interpretare: in salita con il fionone con un nodo che le stringe la gola e le fa perdere l'identità vincente. Il Toro riscopre la magia del derby e con essa alcuni giocatori cardine come quell'Abdi Pelé, un trascinatore prima ancora che un leader per i suoi compagni di squadra. Dice negli spogliatoi Sonetti: l'elfona fatta persona «Aver battuto la Juve in questo modo è come la vittoria di un campionato una

promozione uno scudetto (che lui per la verità non ha mai vinto finora ndr)». La saga delle più strampalate distrazioni difensive premia infine la squadra che trova il suo match winner quel Rizzitelli ha più volte fatto perdere il sonno al presidente Callen e la panchina a Rampanti. E ieri sera Rizzitelli è stato addirittura superbis. Una Juve che secondo un Lippi ovviamente scuro in volto «non gioca più con l'uraltà di prima e che nelle ultime due prestazioni ha pagato un prezzo soprattutto sul piano psicologico». Due sconfitte in tre giorni per la Vecchia Signora. Contro il Toro così come a Cagliari

del Toro liscio di Torricelli palla facile che scorre verso Rizzitelli diagonale e rete come da manuale. Non passano sessanta secondi che la Juve con Conte accarezza la traversa di Pastine. È il preludio al gol che arriva all'8 con tutta la difesa granata che vede sfilare un pallone che Viali da pochi passi tra duce in rete. Al 29 Rizzitelli non sbaglia girando di testa un assist del suo capitano Silenzi imbeccato da Cristallini. La partita è al cardiopalmo è il 32 ed il nuovamente par con Viali che approfitta di un indecisione della difesa su appoggio di Torricelli. Il centravanti parte con qualche metro di vantaggio forse in fuorigioco comunque è bravissimo a controllare la palla e dribblare Pastine in uscita. Ultimo e decisivo flash al 38 colpo di tacco di Rizzitelli che mette in moto Angioma lanciato in area. Il respinto da Peruzzi riprende e prende ancora il nero della Guada lupe che corre verso il sacco con la palla tra i piedi. È il 3-2.
Classifica serie A: Juventus 36 Parma 35 Lazio 31 Roma e Milan 28 Fiorentina 27 Sampdoria 25 Foggia 24 Bari e Torino 23 Cagliari 22 Inter 21 Napoli 18 Cremonese Genoa e Padova 17 Reggina 12 Brescia 9.

L'inizio era tutto di marca tommista prima azione di rilievo al 2 da Pessotto per Rizzitelli testa para sicuro Peruzzi. Ma al 6 il vantaggio

del Toro liscio di Torricelli palla facile che scorre verso Rizzitelli diagonale e rete come da manuale. Non passano sessanta secondi che la Juve con Conte accarezza la traversa di Pastine. È il preludio al gol che arriva all'8 con tutta la difesa granata che vede sfilare un pallone che Viali da pochi passi tra duce in rete. Al 29 Rizzitelli non sbaglia girando di testa un assist del suo capitano Silenzi imbeccato da Cristallini. La partita è al cardiopalmo è il 32 ed il nuovamente par con Viali che approfitta di un indecisione della difesa su appoggio di Torricelli. Il centravanti parte con qualche metro di vantaggio forse in fuorigioco comunque è bravissimo a controllare la palla e dribblare Pastine in uscita. Ultimo e decisivo flash al 38 colpo di tacco di Rizzitelli che mette in moto Angioma lanciato in area. Il respinto da Peruzzi riprende e prende ancora il nero della Guada lupe che corre verso il sacco con la palla tra i piedi. È il 3-2.
Classifica serie A: Juventus 36 Parma 35 Lazio 31 Roma e Milan 28 Fiorentina 27 Sampdoria 25 Foggia 24 Bari e Torino 23 Cagliari 22 Inter 21 Napoli 18 Cremonese Genoa e Padova 17 Reggina 12 Brescia 9.

E il giudice respinge il reclamo della Roma

Il giudice sportivo ha respinto il reclamo della Roma per l'invalidazione della gara di Torino (15 gennaio scorso, 3-0) con la Juventus per il danneggiamento che avrebbe subito Aldair da parte di un guardalinee nella rimessa in gioco che originò il primo gol. Deciso il rapporto del guardalinee Manfredini. Al 31' del primo tempo il giocatore della Roma Aldair, nell'effettuare con estrema rapidità una rimessa laterale, indietreggiando ed arcuandosi si avvicinava a me mentre passavo alle sue spalle. Preciso di non aver in alcun modo toccato il giocatore stesso né direttamente né con la bandierina... La Roma si appellerà ora alla Disciplina.

IN PRIMO PIANO. Fallita la squadra toscana. Già da domenica non giocherà più

Addio Pisa, in soffitta 85 anni di calcio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO LUONGO

PISA È finita. I creditori non hanno concesso altre proroghe. Pisa non ha più una squadra di calcio. È la fine di una storia durata 85 anni. Una lunga tradizione quella del Pisa che aveva vissuto momenti di grande gloria come nel 1921 quando la squadra pisana arrivò a contendere il titolo nazionale al Pro Vercelli perdendo per 2 a 1. Lo Sporting Club continuò militando per anni in serie B e C. Comandando negli ultimi decenni ad un'istituzione che doveva poi rivelarsi effimera. E la storia della gestione Anononetti il vulcanico presidente che spingeva il sale dietro le reti in scagno e a ramantico il presidente che ammontava tutto e tutti che riusciva a mobilitare centinaia di persone contro l'amministrazione comunale. La causa del pagamento di una pubblica città che vedeva l'uso dell'Arena Garibaldi alla stampa per il pagamento degli allievi paracadutisti. Era così Anononetti odiato e amato

in città. Solo due giorni fa è stato condannato per diffamazione nei confronti di tre giornalisti sportivi furono poi gli stessi tifosi pisani a colpirlo con una bottiglietta pochi mesi prima del crack della società provocandogli quasi la cecità ad un occhio. Il fallimento è arrivato quando la squadra si è sciolta mancando il terzo voto; i piedi con la diminuzione dei contributi federali per i campionati di A e B. È stata la sconfitta nello spareggio a Salerno con l'Acquafredda ai rigori a determinare la retrocessione in C1 in un campionato che poi il Pisa non avrebbe mai disputato non riuscendo a fornire adeguate garanzie alla Federcalcio. E la situazione finanziaria ha determinato il crack finale. Un fallimento quello dello Sporting Club che il magistrato ha stuitato in 30 miliardi. Una cifra immensa che tanti avrebbero dovuto

notare. Sul fallimento adesso indaga anche la Procura della Repubblica Anconetani è diventato così il calcio in città si era mobilitata tutta Pisa. Era stata creata all'inizio di questa stagione l'Ac Pisa che con i nuovi in un campionato dilettantistico tenere in vita surrogato lo sport più amato dai pisani. Era stata iscritta all'inizio dell'anno al campionato di Eccellenza. Non stava facendo una grande figura tra mille difficoltà ma almeno esisteva. All'inizio del campionato la tifoseria aveva perfino tentato il riciclaggio di un arbitro a Perginiano un piccolo centro della provincia. Poi le aste in tribunale il Pisa era andato in vendita. Si sono tentate alcune cordate. Una guidata da un imprenditore tipografico che però non ha avuto assicurazioni sulla consistenza del debito dalla Federazione e sulla possibilità di raterizzazioni. L'altra più singolare guidata dal Gunther Group e dal loro

scorsa davanti al tribunale cani di vi hollywoodiani e attecce di casa nostra rendevano omaggio alla squadra promettendone l'acquisto. Niente da fare e proprio il caso di dire che lo Sporting non è stato voluto da un cane entrambe le aste sono invece andate a vuoto nella disperazione del magistrato Pasquale Di Filippo anche lui vecchio tifoso del Pisa. Ten Di Filippo ha comunicato che il comitato dei creditori ha ritirato l'esercizio provvisorio. Il Pisa non dovrebbe giocare da domenica doveva ospitare in casa il Forte dei Marmi. A meno di iniziative di commissariamento o di afflittio della federazione per salvare l'attendibilità del campionato di Eccellenza Toscana girone A a Pisa non si giocherà più. Ten la squadra non si è nemmeno allenata manca la copertura assicurativa e da oggi non ci sarà più nemmeno il campo. Delusione e incredulità tra i giocatori. Le maglie nerazzurre adesso sono state appese al chiodo.

IL RECUPERO DELLA SERIE B

L'Atalanta torna in corsa Un rigore di Saurini e per il Palermo è crisi

PALERMO «Piove sul bagnato» è il lapidario commento dell'allenatore dell'Atalanta Mondonico al termine della partita vinta alla Favorita riferendosi alla crisi che nel Palermo da ieri si fa più grave. Ai bergamaschi è bastato un solo tiro in 90 minuti scoccato da Bonaccina e fermato da Taccolla in area con le mani per aggiudicarsi Lincoln. Dal rigore ha fatto centro Saurini. I rosanero si leccano invece le ferite dopo un doppio turno casalingo che avrebbe dovuto rilanciarli e che invece ha fruttato solo un punto. Si complica la situazione per Salveruta regolarmente in panchina dopo le dimissioni presentate martedì e rinate dopo otto ore. La sceneggiata di martedì ha condizionato a lungo la squadra siciliana che nel primo tempo si era resa pericolosa solo al 38 con un'azione faticosa Rizzolo. Al 45 la svolta alla gara la procura un corner di Locatelli respinto da Assen

nato che trova pronto alla battuta vincente Bonaccina il tiro supera Mareggini ma viene fermato con la mano da Taccolla un fallo punto con l'espulsione e il rigore che Saurini trasforma con un tiro alla sinistra del portiere. Nel secondo tempo il Palermo in 10 mette in campo anche maggiore incisività e determinazione. Al 65 l'arbitro decreta l'espulsione di Boselli e instablisce la parità numerica. Il Palermo ha tre occasioni per il pareggio. Al 70 una punizione di Biffi viene respinta sulla linea da Bonaccina. Al 82 Criniti sfiora il palo alla sinistra di Ferron e all'84 Biffi su punizione colpisce la traversa. Questa la nuova classifica: Piacenza 34 Udinese 30 F. Andrea Perugia e Ancona 29 Salernitana e Cesena 27 Verona e Venezia 26 Vicenza 25 Palermo e Lucchese 24 Atalanta 23 Pescara 21 Chievo 20 Acireale 19 Ascoli 17 Como e Cosenza 16, Lecce 14.

LE PAGELLE

TORINO

- Pastine 7:** Viali lo salta in occasione del 2-2. Ma poi si rifà con gli interessi parando il rigore a Ravanelli.
- Angioma 6.5:** in fase di spinta è molto utile meno in copertura. Ha il merito di realizzare la rete della vittoria.
- Sogliano 6:** lotta con vigore sulla fascia sinistra. Di Livio non lo impensierisce. (Dal 82 Sinigaglia: sv)
- Falcone 6.5:** si dice che su questo ragazzo ci siano già le mani del Milan. È un ottimo marcatore e inoltre ha anche piedi buoni.
- Pellegrini 6:** interpreta il ruolo di libero nella maniera classica. chiude gli spazi e spedisce palloni in tribuna solo quando è necessario. Una buona prova.
- Maltagliati 5:** Viali lo fa impazzire. Per fermare il centravanti juventino ci vorrebbero potenza e scatto. Maltagliati non ha né l'una né l'altro.
- Rizzitelli 7.5:** serata di grazia per l'ex giallorosso. Segna due gol, ne fallisce per un soffio un altro e in più offre ad Angioma un delizioso assist di tacco. Giocasse sempre così sarebbe da Nazionale. (Dal 73 Lorenzini: sv)
- Pessotto 6:** lavoro oscuro a centrocampo e quando occorre anche in difesa.
- Silenzi 6.5:** la «torre» in occasione del secondo gol di Rizzitelli è da imbecillare.
- Pelé 6.5:** parte bene poi cala notevolmente. Si vede che ha i numeri per brillare negli spazi stretti ma non ha il fisico per fare filtro.
- Cristallini 6.5:** è uno dei migliori giovani del campionato. Parte dal suo piede l'azione del 2-1 granata.

□Ma F